

Diocesi di Chioggia



27 novembre 2016 1° domenica di Avvento

LA SPIRITUALITÀ DELL'AVVENTO

Riprendiamo il cammino di un nuovo anno liturgico introducendo il tema dell'attesa. Attesa del Natale, memoria dell'Incarnazione del Figlio di Dio; attesa della Parusia, cioè della sua manifestazione gloriosa alla fine del tempo e della storia. È questa la spiritualità dell'Avvento. Accosteremo numerose figure bibliche, dai profeti al Battista, dal popolo giudaico a Maria di Nazareth, e tutte ci testimonieranno i risvolti dell'attesa: la fiducia, la speranza, l'operosità, la conversione permanente, la trepidazione e la gioia.

Attendere vuol dire fidarsi delle promesse fatte ai Padri, e portate a compimento in Cristo Gesù, che devono attualizzarsi per ciascun uomo secondo disegni imperscrutabili; fidarsi che gli eventi, anche quelli più incomprensibili per il loro carattere di particolare drammaticità, sono orientati al bene.

Attendere vuol dire sperare in un futuro migliore, un mondo nuovo, un'umanità riconciliata; sperare che si manifesti presto anche quaggiù, e produca i suoi frutti, il regno promesso.

Attendere vuol dire compiere le opere della giustizia e della pace, con la convinzione che nell'oggi, con le nostre scelte, costruiamo il domani e lo predisponiamo ad ospitare la pienezza della salvezza; operare, quindi, per il bene dei fratelli, per lo sviluppo integrale di tutti gli uomini, di tutti i popoli. Attendere vuol dire convertire il nostro cuore al Signore, cambiare stili di vita e conformarli al suo vangelo; porsi in atteggiamento di crescita permanente per giungere alla statura propria dei figli di Dio.

Attendere vuol dire trepidare vigilanti di fronte ai segni che attestano la presenza dello Spirito che fa nuova la vita dei fedeli; trepidare per le occasioni mancate, le opportunità avute, il bene compiuto e il male perdonato.

Attendere vuol dire gioire, come si gioisce per l'amore ricevuto, un dono imminente, l'emozione di un'esperienza; la gioia di sapere che il proprio nome è già scritto nell'eternità beata. Tutto questo è l'Avvento, e sarebbe buona prassi pastorale promuoverne la comprensione, non soltanto attraverso una catechesi frontale, ma ancor più improntando di questi risvolti tutte le attività. La prima e più importante è l'azione liturgica, chiamata ad essere, in questo tempo di preparazione al Natale, sobria ma entusiastica, essenziale ma coinvolgente, semplice ma incoraggiante. Segue l'attività catechistica, chiamata a spalancare lo sguardo sul nuovo che sta per accadere, ad alimentare l'adrenalina dell'insperato, a far esplodere il gusto della scoperta. Il tutto va saldato con l'esercizio di un'autentica e concreta azione caritativa, che sgorga dalla celebrazione del mistero e verifica la comprensione del messaggio, si nutre di idee e di convinzioni, ma trae ossigeno dall'incontro con Cristo nei sacramenti e nella preghiera. Non vanno escluse neppure le riunioni organizzative, le problematiche economiche, le iniziative della tradizione, i percorsi formativi, soprattutto se mistagogici, dei giovani e delle famiglie.

fz

Notizie

Giovedì 1 dicembre 2016
Collegio Vicari Foranei
Seminario ore 9.30-12.30

Venerdì 2 dicembre 2016
Preghiera e riflessione
per adolescenti e giovani
Villaregia ore 20.45

Sabato 3 dicembre 2016
Sosta d'ascolto di Avvento
per operatori pastorali
Villaregia ore 15.30-18.00

Sussidio CEI Avvento 2016

Per avere delle indicazioni pastorali utili a promuovere un tempo liturgico impegnativo e fruttuoso, suggeriamo di utilizzare il Sussidio della CEI per l'Avvento e per il Natale 2016, curato dall'Ufficio Liturgico Nazionale..

È disponibile sul sito della CEI (www.chiesacattolica.it) con il titolo "Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci". Il titolo del Sussidio richiama una profezia di Isaia (cfr. Is 2,4): «Una profezia che scuote le coscienze, che ha il coraggio di vedere la luce dove altri identificano solo tenebra e non senso», sostiene Mons. Galantino. Il Segretario Generale, nel presentare il sussidio, auspica un dinamismo dell'uomo verso Dio nella certezza che «in realtà è il suo venire che ci smuove dall'immobilismo e rimette in moto energie sopite, ci libera da stanchezze e pigrizie».

L'Avvento è dunque un tempo di attesa che prepara al Natale, momento di rinnovato incontro con Dio, «di fruttuosa accoglienza dell'unico Dono, capace di trasfigurare la nostra umanità e di liberare un'esistenza troppo angustata dalle nostre preoccupazioni, per entrare in un tempo nuovo, gioioso nel ringraziamento e lieto nella comunione».

Il Sussidio è costituito da tre sezioni diverse:

Parola di Dio: un ricco commento delle Letture della Domenica o della Festività.

Liturgia: indicazioni per la Celebrazione Eucaristica, con particolare attenzione al Rito del Lucernario (in Avvento), alla Celebrazione Penitenziale e al Repertorio Musicale.

Catechesi: spunti per la catechesi ai preadolescenti e agli adolescenti a cura dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.

Particolarmente curata la sezione relativa al Repertorio Musicale: sono presenti la Proposta musicale dal Repertorio Nazionale, il Salmo Responsoriale (download dello spartito e del file audio mp3), un'accurata descrizione dei canti proposti (testo, musica e modalità di utilizzo).

Andiamo incontro a Cristo con le buone opere



Is 2,1-5. "Camminiamo per i suoi sentieri... nella luce del Signore".

Inizia l'Avvento. In queste quattro domeniche la prima lettura è tratta dalle profezie di Isaia sul Messia e sul tempo messianico. Il profeta indica la strada da percorrere con coraggio. *"Venite, saliamo sul monte del Signore... perché ci insegnino le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri"*. Per il tempo di allora, come per quello di adesso il Signore annuncia e ha progetti di pace e di benevolenza, di speranza e di solidarietà per il popolo che vive difficoltà, angoscia e disperazione. Il simbolo di salire a Gerusalemme, al monte del Signore, al tempio di Giacobbe e oggi alle nostre chiese deve coincidere anche con il desiderio di mettersi alla scuola del Signore. Da quel farsi pellegrini incontro al Signore, accogliendo il suo invito, deve scaturire la risoluzione personale e comunitaria di avviare nella nostra vita il cammino *"nella luce del Signore"*. È la luce della lampada accesa di chi veglia in attesa... (Avvento) e di chi cammina secondo la luce e la sapienza del Signore e della sua volontà di bene. Camminare incontro al Signore operando il bene e annunciando e augurando ai popoli: *"Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene"*.

Dal Salmo 121: "Andiamo con gioia incontro al Signore".

Quasi un commento alla pagine del profeta Isaia, il Salmo trasforma in canto di lode l'espressione della gioia, l'andare al Tempio del Signore a chiedere e invocare la pace o ogni bene a Dio. E' tutta la comunità che insieme sta giungendo al compimento del pellegrinaggio che l'ha portata alla *"Casa del Signore"* a cercare sicurezza e pace duratura, quella pace invocata per tutti come dono *"del Signore nostro Dio"*. Sia ogni pellegrinaggio terreno ai luoghi della fede e della preghiera, e anche il nostro andare giornalmente o settimanalmente alla Casa della preghiera comune (chiesa), un atto che ci richiama alla memoria e ci dona luce, forza e gioia per vivere la nostra vita di tutti i giorni come un andare incontro al Signore per essere per sempre nella sua pace, mentre ci sostiene tutti nell'invocarla e nel realizzarla ogni giorno attraverso l'impegno per la giustizia.

Rm 13,11-14a. "Gettiamo via le opere delle tenebre... Comportiamoci onestamente".

La seconda lettura delle quattro domeniche di avvento è tratta, per tre domeniche dalla lettera ai Romani e la quarta dalla lettera di Giacomo. Esse contengono esortazioni e annunci tipici del tempo di avvento come tempo di serena attesa e operosa vigilanza. L'apostolo Paolo oggi attira la nostra attenzione a non lasciarci dominare da quegli atteggiamenti che egli con una parola definisce 'notte' nel senso di poco buoni, di paura e ansia, perché ormai essa volge al termine per lasciare posto alla luce del giorno. Dove arriva Cristo e la sua luce le tenebre del male possono essere vinte e l'oscurità della morte è vinta dalla luce della risurrezione. Noi credenti in Cristo siamo invitati a occuparci della salvezza che è alla nostra portata abbandonando, senza rimandare, le opere delle tenebre, cioè tutto ciò che è male e a compiere il bene: questo significa rivestirci di Cristo, come ci indica anche la veste bianca che ci è stata data al battesimo, vivere la vita in unione a Cristo e con gli atteggiamenti che egli ci ha insegnato.

Mt 24,37-44. "Il Signore vostro verrà... tenetevi pronti...".

I brani del vangelo di Matteo che ascolteremo in queste domeniche ci preparano alla celebrazione della 'Prima venuta di Gesù': nella prima domenica ci è riproposta la venuta del Signore alla fine dei tempi; nella seconda e terza domenica, la persona e l'opera di Giovanni Battista dispongono il nostro animo ad accogliere il Signore come ha fatto lui al suo tempo; nella quarta domenica ascolteremo gli antefatti immediati della nascita del Signore. Il vangelo di questa prima domenica di avvento è l'annuncio della venuta del Signore alla fine dei tempi e l'esortazione pressante alla vigilanza nell'attesa. Il tono della pagina di Matteo è severo: la venuta del Figlio dell'uomo è improvvisa, come il ladro di notte. Perciò occorre essere vigilanti, cioè essere pronti quando verrà. Il riferimento al brano biblico del racconto del diluvio mostra la differenza tra Noè, che ha preso sul serio la Parola del Signore e gli altri che, incuranti di quella parola, continuarono tutto come prima. Noè si è preparato all'evento del diluvio annunciato e fu salvato, gli altri furono travolti dalle acque mortali. Gesù che viene è chiamato tre volte con il titolo di giudice della fine dei tempi desunto dal libro di Daniele, *"Figlio dell'uomo"*, ma una volta anche col titolo di *"Signore vostro"*, cioè il Dio dell'Alleanza, che offre misericordia e salvezza, come canta il versetto dell'alleluia: *"Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza"*. Il discepolo dunque attende il suo Signore e Salvatore: per lui, la venuta del giudice coincide con la venuta del salvatore. Per questo l'attesa è vigile ma attiva e serena. La vita degli uomini non può consumarsi nello scorrere monotono delle ore e dei giorni, ma è aperta all'orizzonte della venuta di Dio. L'avvenimento, assicura Gesù, è certo ma imprevedibile. Allora *"Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce... Comportiamoci onestamente...non seguiamo l'egoismo e i suoi desideri. La nostra salvezza è vicina"* ci ha ammonito san Paolo facendo eco al profeta Isaia che lo ha preceduto invitandoci: *"Vieni, camminiamo nella luce del Signore"*, e con il salmo rispondiamo: *"Andiamo con gioia incontro al Signore"*.

+ **Adriano Tessarollo**